

## «Disabile chi è in stato vegetativo»

«**M**i permetto di chiedere alla professoressa Battaglia: chi è Eluana e chi sono tutte le persone come lei?». È la provocatoria domanda che Mario Melazzini, «persona disabile, malata di Sclerosi laterale amiotrofica», come si autodefinisce, lancia a Luisella Battaglia, docente di Filosofia morale all'Università di Genova e membro del Comitato nazionale di bioetica, che in un articolo pubblicato lunedì dal *Secolo XIX* aveva polemizzato con chi definisce Eluana «disabile». «Personalmente - ha aggiunto Me-

lazzini nella sua lettera aperta diffusa ieri - ritengo che la vita debba essere sempre considerata come degna. Mi chiedo: la nostra società mette realmente a disposizione tutti gli strumenti e le risorse per non fare sentire abbandonate le fasce deboli e le persone fragili gravemente disabili, come Eluana? Si è realmente tutti liberi di vivere?». Luisella Battaglia aveva citato l'articolo 1 della recente Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili, che

**Il presidente  
Aisla: no all'uso  
ideologico della  
vicenda Englaro**

per disabilità intende tutte le «menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali di lunga durata che, interagendo con varie barriere, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nella società», concludendo - contro il senso evidente di queste parole - che «riesce francamente molto difficile» applicarle a Eluana e invocando un intervento delle associazioni di disabili «dinanzi all'uso - o abuso - ideologico del termine». Melazzini,

presidente dell'associazione dei malati di Sla (Aisla), replica con fermezza che «secondo quel tipo di cultura che io definisco "dei benpensanti" alcune condizioni patologiche di disabilità e fragilità non sono conciliabili con una vita degna di essere vissuta, dal momento che il concetto di dignità della vita viene correlato sempre unicamente a quello di qualità». Tuttavia «si dimentica che Eluana Englaro non è solo "il caso" da utilizzare come strumento di una ideologia, ma una persona con la stessa dignità e i medesimi diritti di tutte le altre».

## Dopo Udine, si apre il caso Bologna

di **STEFANO ANDRINI**

**L**a clinica Città di Udine sta decidendo in queste ore se accogliere o meno Eluana Englaro. La risposta sarebbe imminente e pare che l'orientamento sia per il no. Ma intanto un altro fronte si è aperto in Emilia Romagna: Un appello lanciato attraverso Facebook e firmato da circa 250 persone, tra cui il vicesindaco di Bologna, Adriana Scaramuzzino, ed il politologo Gianfranco Pasquino, chiede al presidente della Regione e all'assessore alle politiche per la salute di accogliere Eluana in una struttura sanitaria dell'Emilia Romagna, disposta a

lasciarla morire interrompendo l'alimentazione artificiale. Da parte sua il presidente della regione Vasco Errani ha affidato ad una nota il suo pensiero. «Vo-

glio sottolineare - ha scritto - che, nel rispetto della separazione dei poteri e a fronte di una sentenza esecutiva dell'Autorità giudiziaria, la scelta del luogo di cura e assistenza appartiene alla libera scelta del cittadino, è tutelata dalla legge e non può essere frutto di atti delle autorità di gover-

**O** no regionali o nazionali». «In questo senso - aggiunge - ho già risposto al ministro Sacconi sulla lettera

ministeriale inviata alle Regioni il mese scorso (che dichiarava illegale la sospensione della nutrizione in tutte le strutture sanitarie, ndr) circa l'ininfluenza giuridica di un tale atto di fronte alla definitiva pronuncia della Corte di Cassazione. Qui sta il merito della vicenda. Alla luce di tutto ciò, rappresenterebbe di fatto una ingerenza in un intervento del Governo o della Regione che mettesse in discussione un principio tutelato dalla

legge vigente». Immediata la replica di Sacconi. «Errani sa bene che il Servizio sanitario nazionale deve operare secondo principi e criteri omogenei in tutto il territorio nazionale ed è quindi nel potere del Governo effettuare atti di ricognizione fondati sui principi generali dell'ordinamento e su leggi dello Stato, come sarà presto quella di ratifica della Convenzione Onu sui disabili» ha spiegato il ministro. Dalla parte del governatore si è invece schierato il sindaco di Bologna Sergio Cofferati. «Condivido la risposta del presidente Errani alla lettera che gli è stata inviata relativa al drammatico problema della famiglia Englaro - ha detto Cofferati - Si agisca nell'ambito fissato dalla legge, peraltro

confermata dal pronunciamento della Cassazione, e si rispettino il dolore e le scelte che la famiglia farà senza strumentalizzazioni».

Da parte sua, invece, Sacconi ha precisato che «la richiesta dell'impiego di strutture del Servizio sanitario nazionale ai fini di privazione di forme di e-

rogazione dell'idratazione e dell'alimentazione di persone disabili mette in ogni caso coloro che hanno la responsabilità di funzioni istituzionali nella condizione di dover prendere posizione. A nessuno è dato di fare come Ponzio Pilato».

«Grande tristezza», è il sentimento espresso dalle Acli di Bologna di fronte alla petizio-

ne. «Se l'appello fosse presentato in maniera ufficiale - afferma il presidente Francesco Murru - le Acli sono pronte a dare il via ad una campagna di raccolta firme *pro life*». Conclude Murru: «Il nostro auspicio è che tale appello non sia presentato formalmente. In caso contrario, che il presidente Errani rigetti, senza tentennamenti, questa richiesta». Questa vicenda, dice Fulvio De

Nigris, fondatore della Casa dei risvegli, «non deve diventare un danno all'assistenza, alla cura, alle buone pratiche, che sono traguardi importanti raggiunti dalle famiglie e dalle associazioni che si occupano di disabili. L'importante è che le famiglie che hanno fatto una scelta diversa da quella di Beppino Englaro vengano interpellate e si dia uguale valore alla loro storia».